

residui delle voci in uscita ed in entrata, e cioè per i saldi positivi o negativi che dovessero evidenziarsi.

Ciò precisato, il Collegio raccomanda una attenzione particolare nel diradare l'incertezza concettuale che ancora avvolge la lievitazione di questo titolo, per questa Gestione come per quella delle altre Casse, in quanto esso potrà chiarire la effettiva posizione dell'INPDAP nei confronti della Tesoreria Centrale.

Infine, essendo entrate ed uscite proporzionalmente attribuite alla Cassa di cui all'oggetto ed essendo i conti della gestione di Tesoreria gestiti congiuntamente per le quattro Casse, i residui potrebbero, una volta appurata la loro natura, venire suddivisi diversamente fra le quattro Casse (presentandosi infatti più come partite sospese non identificate, che come partite di giro), dando luogo a maggiori posizioni creditorie in alcune Casse ed a corrispondenti maggiori posizioni debitorie per altre.

Passando poi alla più analitica disamina delle risultanze afferenti alle categorie ed ai capitoli (e limitando la trattazione alle voci di più significativa rilevanza), si osserva che

relativamente al titolo I "Entrate contributive" le entrate accertate sono risultate inferiori a quelle contemplate nella previsione definitiva (pari a L. 13.385.000.000.000) per una diminuzione acclarata di L. 342.167.446.385 pari al 2,5% della somma prevista.

Tale acclarato accertamento ha dato luogo a riscossioni per L. 11.225.582.258.528 ed alla conseguente formazione di residui attivi per L.1.817.250.200.284.

Si fa rilevare, al proposito, con l'avvertenza che i ritardi delle entrate dipendono, di norma, da volontà esterne all'amministrazione, che nel consuntivo dell'anno precedente (1994) i residui per questa voce e per le quattro Casse congiuntamente assicuravano un valore proporzionalmente superiore a quello rilevato nell'anno successivo per la sola CPDEL, che rappresenta, in termini di contribuenza, il 75% dell'universo Casse ex Istituti di previdenza. Si può quindi assumere che per questa voce e pur con le limitazioni imposte da un confronto temporale così limitato, esso sia tuttavia fisiologico.

Proseguendo nella disamina delle entrate, si segnala, secondariamente, il minor introito

accertato per l'insieme del titolo II "Entrate derivanti da trasferimenti correnti" dove, a fronte di una previsione iniziale di L.472.500.000.000 ed una previsione definitiva di L. 676.500.000.000, la competenza acclarata è stata di sole L.75.553.794.696 con una diminuzione di L.600.946.205.304 pari all'88,8% del preventivato.

In particolare due capitoli sono risultati totalmente privi di riscontro in sede di consuntivo. Trattasi del capitolo 20303, ("Costituzione di valori capitali a carico dello Stato"), contenente una previsione pari a L. 100 miliardi e del capitolo 20602 ("Quote a carico degli Enti datori di lavoro per pensioni ed indennità ad onere ripartito") dotato di stanziamento previsionale pari a L. 186 miliardi, elevato in corso d'anno di 204 miliardi per giungere ad una previsione definitiva complessiva di 390 miliardi.

A questi due capitoli, le cui previsioni non hanno dato luogo ad accertamenti a consuntivo, occorre aggiungere il capitolo 20301 ("Contributi a carico dello Stato") previsto in 90 miliardi dei quali acclarati a fine esercizio 1 miliardo e 475

milioni.

Una buona rispondenza si nota invece al titolo III, altre Entrate, comprendente fra gli altri i redditi e proventi di natura patrimoniale. Nell'insieme il titolo mostra, a consuntivo, maggiori entrate per 5 miliardi e 662 milioni, frutto della differenza fra il preventivo di L.931.348.000.000 e la competenza accertata di L.937.011.146.569.

Si segnala in particolare il buon andamento dell'affitto immobili che mostra una accrescimento a consuntivo rispetto al preventivo di L.29.491.425.491, su un valore complessivo della posta di L.207.491.425.491, tutti riscossi. Sempre all'interno di questo titolo si segnalano le minori entrate per interessi realizzati sui titoli obbligazionari (a consuntivo rispetto alle previsioni) per una diminuzione di oltre 184 miliardi, non facilmente spiegabili stante la modesta riduzione del patrimonio mobiliare (-373 miliardi) come deducibile dalle entrate per realizzo valori mobiliari (cat. 13 delle entrate) e come confermato dal saldo fra inizio e fine anno del patrimonio mobiliare stesso. Né è possibile ipotizzare che tale massa di entrate previste per

interessi da titoli fosse la conseguenza di una corrispondente previsione di acquisto titoli che non compare, neppure in termini di previsione, alla corrispondente posta delle uscite (cat. 13 delle Uscite). Si nota infine che il rendimento complessivo dei titoli in portafoglio nel corso d'anno riferito alla loro consistenza minore, e cioè quella di fine d'anno, risulta pari al 5,5% e cioè assolutamente inferiore ai rendimenti medi dei titoli di stato per l'anno in questione.

Sempre all'interno dell'ultimo titolo delle entrate correnti (titolo III, altre entrate) si nota una difficoltà di previsione per gli interessi sui mutui e sui prestiti (capp. 30806 e 30807). Infatti a fronte di previsioni per L.368.900.000.000 ne sono state scritte a consuntivo L. 283.006.700.795) tutte peraltro rimosse. Allo stesso modo risultano riscossi (cap.30808) 211 miliardi di interessi attivi non previsti nel bilancio di previsione.

Si segnala anche il positivo andamento del recupero prestazioni istituzionali per il quale erano contemplate, nelle previsioni definitive ed a seguito di una variazione di bilancio, entrate per 5 miliardi trasformatesi in oltre 33 miliardi

in consuntivo a dimostrazione di una maggiore attività degli Uffici preposti.

Le entrate in conto capitale sono quelle che mostrano l'andamento più deludente: a fronte di previsioni iniziali per L. 4.444.359.000.000 divenute, a seguito delle variazioni apportate in corso d'anno, L. 4.377.415.000.000 nelle previsioni definitive, sono registrate a consuntivo entrate per L. 2.197.946.232.844 con una differenza quindi di L. 2.179.468.767.156 pari al 50% di quanto preventivato.

Si sottolinea in particolare la praticamente nulla realizzazione di entrate per alienazione di immobili (62 milioni contro i 700 miliardi messi in preventivo), il modesto realizzo di titoli mobiliari (373 miliardi contro i previsti 2.139) il minor gettito a consuntivo (11 miliardi e 226 milioni) dei trasferimenti da parte dello Stato e delle Regioni per contributi sui mutui, contabilizzati in sede di previsione iniziale in 38 miliardi e innalzati in sede di previsione definitiva a 39 miliardi e 700 milioni, (con una variazione in aumento della quale ci si domanda la ragione) ma con una differenza in meno, a consuntivo, di 28 miliardi e 475 milioni, pari al

72%.

Fa spicco infine, per un andamento contrario alle altre poste (e cioè di accrescimento dell'entrata a consuntivo) l'indebitamento assunto nell'anno verso le altre Casse, che previsto inizialmente in L. 1.179.208.000.000 raggiungeva a consuntivo la cifra di 1.431.182.696.474, dopo una variazione di bilancio che aveva abbassato la previsione iniziale a L. 936.573.000.000.

-°-°-°-

4. Analisi della spesa

Prima di procedere ad una più ripartita disamina delle più rilevanti partite contabili afferenti al versante della spesa, considerate al livello categoriale o per capitolo, appare doveroso rappresentare per la priorità che deriva dal carattere pregiudiziale e generale della questione, la circostanza che non pochi capitoli di spesa presentano risultanze consuntive tali da far emergere l'avvenuta assunzione di impegni in eccedenza rispetto alle dotazioni disposte per i capitoli considerati.

Più in particolare, si osserva che il riferito fenomeno ha avuto luogo per le voci di spesa qui di seguito enumerate e secondo gli importi a

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fianco di ciascuna analiticamente descritti:

CAP.	DESCRIZIONE	PREV DEF	IMPEGNO A CONSUNT.	DIFFERENZE
10201	- Stip.ed altri ass.	101.079.000.000	106.561.162.643	+ 4.482.162.643
10401	- Acquisto libri, pubblicaz.			
	ecc.	238.000.000	246.398.840	+ 8.398.840
10423	- Spese per servizi svolti da			
	altri Enti e Organismi Naz.	136.262.000.000	149.350.223.969	+ 13.088.223.969
10424	- Comp.ecc. per Commiss.			
	e speciali incarichi	670.000.000	759.501.437	+ 89.501.437
10427	- Spese per visite mediche			
	agli iscritti	1.315.000.000	1.648.760.000	+ 333.760.000
10501	- Pensioni e relativi			
	trattamenti	16.700.000.000.000	16.866.375.253.672	+ 166.375.253.672
31901	- Restituzioni anticipazioni			
	fra le Casse Pensioni	—	1.431.182.096.474	+ 1.431.182.096.474

Dall'elencazione precedente che riunisce tutti gli sfondamenti di bilancio dell'anno 1995 ad esclusione di quelli registrati sotto la voce partite di giro si ricava che nel complesso gli impegni presi superano di L. 1.615.559.397.035 la previsione di spesa (+8,3% al netto delle partite di giro).

Si premette che per taluni dei sette capitoli per i quali appare esserci stato uno sfondamento, ed in particolare il 10201, il 10401, il 10423 ed il

10427, trattasi di quote delle spese di funzionamento dell'INPDAP attribuite per il 58,428% alla gestione in oggetto così come da delibera n. 109 del 24 novembre 1994 e confermata con delibera n. 191 del 7 dicembre 1995.

La disamina di tale andamento è perciò affrontata nella relazione di questo stesso Collegio al bilancio consuntivo unitario.

Con riferimento alle altre due voci, si può rilevare, per quanto riguarda lo sfondamento relativo alle uscite per pensioni, che esso trova la sua giustificazione particolare nell'essere una spesa obbligatoria non differibile ed inoltre perfettamente appurata nella sua interezza dalla gestione solo dopo la fine dell'anno.

Inoltre tale spesa è soggetta, nel corso dell'anno, a possibili mutamenti, anche improvvisi, dei flussi e, quindi, della quantità finale del fabbisogno non sempre prevedibile, dipendendo, ad esempio, da modifiche legislative o da variazioni del contingente di nuovi pensionati e del loro livello retributivo.

Non appare viceversa giustificabile lo sfondamento dell'ultimo capitolo ricordato, oltretutto di dimensioni enormi (oltre 1.400 miliardi)

trattandosi di una restituzione di debito nei confronti di un'altra gestione dello stesso INPDAP, come risulta del resto dalle entrate della Cassa Gestioni Pensioni Sanitarie, che doveva formare oggetto di variazione nel corso d'anno.

Vale comunque per tutti ed in particolare per quest'ultimo e più consistente sfondamento di bilancio l'obbligo più volte ricordato da questo Collegio nell'esame dei bilanci delle singole gestioni e dell'INPDAP nel suo complesso, che sempre e comunque essi sfondamenti devono essere preventivamente portati a conoscenza degli Organi ad evitare che le scelte di gestione vengano assunte da istanze a ciò non autorizzate.

Infine, al di là della indubbia rilevanza del fenomeno sotto il profilo della astratta potenzialità ed indicazione di principio, la sua gravità appare accentuata dall'esistenza del già rilevato imponente disavanzo finanziario registrato a fine esercizio che é, in parte non piccola, alimentato dagli sfondamenti di bilancio ricordati.

In certa qual misura inverso a quello appena descritto (ma non meno rilevante dal punto di vista della valutazione circa la validità ed

utilità delle scelte gestionali di fondo) risulta, inoltre, essere il singolare fenomeno costituito dalla avvenuta adozione di provvedimenti di variazione di bilancio intesi a disporre incrementi di stanziamento su voci contabili della spesa rispetto alle quali, tuttavia, la situazione finale esposta in consuntivo evidenzia la acclarata assunzione di impegni complessivi di importo inferiore a quello costituito dalla dotazione fissata in sede di previsione iniziale. Si osserva, al riguardo, che l'appena descritto fenomeno ha concretamente avuto luogo per le voci di spesa delle quali qui di seguito si indicano quelle apparse meritevoli di più analitica segnalazione:

CATEG. e	PREVISIONI	VARIAZIONI		PREVISIONI	TOT. IMPEGNI
CAPIT.	INIZIALI	IN AUMENTO	IN DIMINUZ.	DEFINITIVE	ASSUNTI
Cat. 01	1.476.000.000	652.000.000	49.000.000	2.079.000.000	1.151.731.749
Cap. 10205	2.525.000.000	862.000.000	—	3.387.000.000	1.634.467.242
Cap. 10420	11.389.000.000	1.146.000.000	—	12.535.000.000	10.279.701.117
Cap. 10602	—	4.900.000.000	—	4.900.000.000	—
Cat. 07	14.300.000.000	61.301.000.000	—	80.601.000.000	13.208.319.473
Cap. 10901	—	13.900.000.000	—	13.900.000.000	—
Cat. 011	820.000.000.000	15.000.000.000	—	835.000.000.000	120.000.000.000

Rimandando, per quanto attiene a questo fenomeno,

alle perplessità e alle raccomandazioni già espresse nella relazione di questo Collegio al Conto consuntivo dell'esercizio 1995 della gestione ex INADEL, si ripete qui l'invito a che, per l'avvenire, sia posta la massima cura nel valutare attentamente, previa ed analitica motivazione, tutte le proposte di modificazioni contabili limitando le variazioni ai soli casi di conclamata stretta necessità.

Passando ad un maggiore dettaglio dell'analisi delle spese, e premessa la circostanza, più volte richiamata, essere il 1995 il primo anno per il quale viene stilato un bilancio separato per la gestione in oggetto, onde riesce impossibile un confronto con l'anno precedente, si osserva quanto segue:

- gli oneri per il personale in attività di servizio sono stati superiori non solo alle previsioni iniziali ma anche a quelle compiute in corso d'anno con una variazione in aumento di L.4.323 milioni, per L. 5.482 milioni rispetto alla previsione definitiva;
- le spese per l'acquisto di beni e servizi sono state superiori all'inizialmente previsto ma contenute entro la previsione definitiva, ma come

frutto di oscillazioni fra i diversi capitoli;

- più in particolare, a fronte dei ricordati sfondamenti registrati per i capitoli 10423, 10424 e 10427, riguardanti rispettivamente "Spese per servizi svolti da altri enti e organismi nazionali per l'accertamento e la riscossione di contributi e per l'erogazione delle prestazioni e per l'amministrazione del patrimonio", "Compensi, rimborsi ed onorari per Commissioni e speciali incarichi", e " Spese per visite mediche agli iscritti", si contrappone la riduzione, rispetto alle previsioni, per le spese legate all'informatica (L. 1,2 miliardi impegnati contro i preventivati 4,5 per il noleggio elaboratori, L.9,5 miliardi impegnati contro i 37,4 previsti per la manutenzione degli stessi) ed all'affitto, manutenzione e gestione degli immobili (capp. 10409, 10410, 10411, 10412, 10413, 10416, 10418, 10419, 10420);

- l'insieme dei trasferimenti passivi, (cat. 06) mostra un contenimento, rispetto alle previsioni definitive di L. 195.935 miliardi di ben 193 miliardi e 750 milioni, risultando in consuntivo una voce di appena L. 2 miliardi e 184 milioni.

L'economia più rilevante di questa categoria è quella del cap. 10603, contributo di solidarietà INPS, iscritto a preventivo per L. 183 miliardi ma non registrato a consuntivo;

- tutta la cat. 07, oneri finanziari, registra una minore spesa rispetto alle previsioni iniziali di oltre un miliardo (L. 1.092 milioni) e di ben L. 67.392 miliardi nei confronti della previsione definitiva;

- nell'insieme le uscite delle partite correnti non si sono discostate molto dalle previsioni definitive, peraltro sostanziosamente modificate in aumento rispetto alle previsioni iniziali, a causa soprattutto del maggior onere sopravvenuto per i pagamenti delle pensioni.

Il Collegio inoltre fa presente, rivolgendo la propria attenzione alle spese in conto capitale, che:

- le previsioni per "ricostruzione ripristino e trasformazione immobili" (cap. 21103 per L. 15 miliardi) e per "Reinvestimento derivante da alienazione di immobili" (cap. 21105 per 700 miliardi) hanno dato luogo ad economia, *a causa* presumibilmente, del risultato deficitario della gestione;

- le forti economie a consuntivo rispetto alle previsioni dell'intera categoria 14, ("Concessione di crediti e anticipazioni") conseguenti anch'esse allo squilibrio complessivo della gestione, si sono sostanziate nella differenza fra L. 774 miliardi di uscite previste e L. 321.513.098.222 impegnate nell'esercizio;

- l'"Estinzione di mutui ed anticipazioni" (Titolo III), che non prevedeva uscite in sede di previsione, ha, viceversa, dovuto registrare, in sede di consuntivo, una variazione incrementale di ben L. 1.431 miliardi, della quale si è già fatto cenno in sede di considerazioni generali.

- le spese in conto capitale nel complesso mostrano uno scostamento, rispetto alle previsioni, di L. 462.546.351.326 in più, dovuto tuttavia ad una contrazione negativa di L.968.635.745.148 per le spese di investimento e ad una variazione positiva di maggiori dimensioni sotto la voce estinzione debiti e mutui.

Le economie realizzate su talune componenti di parte capitale, quindi, rappresentano un depauperamento del patrimonio dell'Ente, sia di quello fisico (minori spese per manutenzione e ripristino degli immobili) che di quello

finanziario (minori investimenti in credito e nessun investimento in titoli di stato). Lo sfondamento positivo viceversa rappresenta, probabilmente, un inizio di riordino della situazione debitoria-creditoria dei rapporti intercorrenti fra le Casse della ex gestione Istituti di Previdenza, interno quindi al bilancio consolidato INPDAP.

5 - Il conto economico

Il conto economico rispecchia quello di competenza e mostra, in primo luogo, la dimensione del disavanzo che è fissato in L. 3.802.503.198.143. Esso è il risultato in primo luogo della differenza fra entrate contributive ed uscite per prestazioni previdenziali.

Le prime sono infatti pari a L.13.042.832.458.812, mentre le seconde sono ammontate a L.16.935.960.628.671 con un saldo negativo di L.3.893.128.169.859, superiore di L.90,6 miliardi allo stesso disavanzo finale.

Infatti le altre entrate correnti, composte principalmente dai redditi patrimoniali (affitti, interesse sui crediti e sui titoli) e dai recuperi su prestazioni istituzionali e di recupero spese sostenute per immobili da reddito, sono state